

Il Combattimento Spirituale di Lorenzo Scupoli

Fr. Giuliano Luiz da Silva, O.Carm.

Chi è Lorenzo Scupoli?

Francisco Scupoli è il suo nome di battesimo. Nacque a Otranto, probabilmente intorno al 1530, e morì a Napoli il 28 novembre 1610. Le informazioni sulla sua infanzia e sulla sua giovinezza sono scarse, il che rende difficile ricostruire con precisione le vicende di questo periodo.

In età matura, affascinato dalla vita della comunità dei Teatini a Napoli, decise di entrare nell'Ordine dei Chierici Regolari, fondato nel 1524 da san Gaetano da Thiene. Accolto dai Teatini nel 1569, dopo il noviziato ricevette il nome religioso di Lorenzo. Fu ordinato sacerdote nel Natale del 1577 a Piacenza e, alcuni anni dopo, fu inviato a Milano.

Nel 1581 fu trasferito a Genova, che soffriva ancora le conseguenze dell'epidemia del 1579. Qui Lorenzo esercitò la carità fraterna, dedicandosi all'assistenza e al conforto dei malati.

Il cammino di Lorenzo fu segnato da una grande prova, causata da accuse ingiuste. Tuttavia, come possiamo vedere nei suoi scritti, egli trasformò questa esperienza in un vero combattimento spirituale, maturando ulteriormente nel suo cammino di fede. Come vedremo, l'opera di Lorenzo Scupoli rivela la sua esperienza di sofferenza e di fiducia nella Provvidenza e nella volontà divina.

L'umiliazione di Lorenzo Scupoli ebbe inizio durante il Capitolo Generale dei Teatini del 1585, quando fu accusato e condannato a un anno di carcere. Durante questo periodo fu privato dell'esercizio del ministero sacerdotale e le sue attività furono ridotte a quelle proprie dei fratelli laici. I motivi della condanna sono sconosciuti, ma gli studiosi concordano nel ritenere che Lorenzo sia stato vittima di una grave calunnia, probabilmente legata all'ortodossia del suo insegnamento spirituale (cf. L. Scupoli, *Il sentiero del Paradiso*, Roma 2005, p. 6).

Nel 1588 fu trasferito a Venezia, dove fu pubblicato un piccolo libro dal titolo *Combattimento spirituale*. L'opera ebbe un grande successo e diverse edizioni furono attribuite ad altri autori, nascondendo così l'identità di Lorenzo.

Il sacerdote teatino morì il 28 novembre 1610, poco dopo essere stato riammesso dal Capitolo Generale del suo Ordine al normale esercizio del ministero. Il mese successivo alla sua morte, un'edizione del *Combattimento spirituale*, pubblicata a Bologna, riportava per la prima volta il nome del suo vero autore: Lorenzo Scupoli.

Lorenzo Scupoli fu discepolo di sant'Andrea Avellino, anch'egli teatino, al quale diede sostegno spirituale nel momento della morte, avvenuta nel 1608.

L'opera di padre Lorenzo trasmette gran parte della sua umiltà e della sua profonda ricerca della santità. Il suo atteggiamento sereno e umile di fronte alle difficoltà ha ispirato e introdotto molte persone al cammino spirituale.

Il contesto

Il XVI secolo fu un periodo particolarmente ricco per la spiritualità cristiana. Molti autori di questo periodo continuano ancora oggi a essere annoverati tra i grandi classici della spiritualità. Figure come Teresa di Gesù, Giovanni della Croce e Ignazio di Loyola contribuirono con opere spirituali di grande importanza, che accompagnarono anche il movimento di riforma e la nascita di nuove fondazioni nell'ambito della vita consacrata.

La parola “riforma” è particolarmente importante per comprendere l'inizio del XVI secolo, segnato dalla nascita e dallo sviluppo del protestantesimo.

Il linguaggio utilizzato da Scupoli rivela certamente caratteristiche ancora legate alla mentalità del suo tempo, nella quale le armi, le battaglie e la lotta contro gli avversari facevano parte della vita quotidiana. Nella letteratura in generale, ma anche nella spiritualità cattolica, divennero sempre più comuni espressioni come “combattimento”, “esercito”, “soldati” e altre immagini legate alla dimensione militare.

Nella presentazione di una nuova edizione de *Il sentiero del Paradiso*, altra opera di Lorenzo Scupoli, Maria Pia Giudici paragona gli scritti dell'autore a «un gioiello sepolto sotto le macerie di una casa crollata» (Scupoli, p. 8).

Per lei, l'immagine del gioiello nascosto riflette ciò che il tempo ha fatto «del linguaggio, della cultura, anche dell'antropologia e sensibilità spirituale tipiche del tempo in cui l'autore, Lorenzo Scupoli, è vissuto e ha scritto» (Scupoli, p. 8).

L'opera

Conosciuto come l'opera principale di Lorenzo Scupoli, *Il Combattimento Spirituale* fu tradotto in numerose lingue e divenne molto conosciuto. San Francesco di Sales, ad esempio, lo portò sempre con sé fin dalla giovinezza (cf. Scupoli, p. 8).

È considerato uno dei trattati più letti sull'ascesi e, attraverso la traduzione russa, divenne «uno dei non molti classici cattolici che affiancarono la meditazione della *Philokalia*» (L. Scupoli, p. 66).

L'obiettivo del trattato spirituale di Lorenzo Scupoli è chiaro e si comprende già dai primi tre temi dell'opera: spiegare in cosa consiste la perfezione cristiana, che cosa bisogna combattere per raggiungerla e quali sono gli strumenti necessari per affrontare questa battaglia.

Prima di desiderare di essere uniti a Dio e di avvicinarsi a Lui per raggiungere la massima perfezione, è necessario comprendere in cosa consiste la vera vita spirituale.

Per Lorenzo Scupoli, la perfezione della vita spirituale non consiste nel rigorismo, nella mortificazione della carne, nelle pratiche esteriori, nei flagelli, nelle lunghe veglie, nei digiuni e nelle altre fatiche spirituali. Non consiste nemmeno nella moltiplicazione delle preghiere vocali, nel numero delle Messe e dei salmi, né nella frequenza con cui il Corpo di Cristo viene ricevuto nella Comunione eucaristica.

La perfezione della vita spirituale non dipende neppure dalla partecipazione assidua al coro, dal silenzio e dalla solitudine o dalla disciplina regolata, per quanto molti abbiano aderito alla vita monastica come mezzo di santificazione.

Indubbiamente, tutte queste pratiche possono contribuire al cammino spirituale di chi le esercita con equilibrio e discrezione. Tuttavia, rimangono sempre mezzi per raggiungere la perfezione spirituale e non costituiscono la perfezione stessa.

Inoltre, alcuni esercizi di mortificazione possono diventare causa di pericolo, non perché siano pratiche riprovevoli in sé, ma a causa dell'errore di chi le utilizza, attribuendo lo "sviluppo spirituale" ai propri sforzi anziché all'azione della grazia divina:

«Avendo l'occhio interno ottenebrato e mirando con quello se medesimi e le azioni esterne che sono buone, si attribuiscono molti gradi di perfezione e così insuperbiti giudicano gli altri: ma per loro non c'è chi li converta, fuorché uno straordinario aiuto di Dio. Per tale motivo assai più agevolmente si converte e si riduce al bene il peccatore pubblico, anziché quello occulto coperto con il manto delle virtù apparenti».
(L. Scupoli, *Il Combattimento Spirituale*, p. 14).

Dopo aver presentato ciò che, secondo Lorenzo Scupoli, non costituisce la vita spirituale, resta da comprendere in cosa consista per lui la vera perfezione spirituale. La sua definizione compare nelle prime pagine del *Combattimento Spirituale* e rimane come un filo conduttore lungo tutta l'opera. In ogni capitolo Lorenzo Scupoli insiste su questo punto, quasi a riaffermare che si tratta dell'elemento più importante del suo trattato.

«Devi sapere che essa non consiste in altro che nella conoscenza della bontà e della grandezza di Dio, e della nostra nullità e inclinazione a ogni male; nell'amore suo e nell'odio di noi stessi; nella sottomissione non solo a lui, ma a ogni creatura per amor suo; nella rinuncia a ogni nostro volere e nella totale rassegnazione al suo divino beneplacito: inoltre essa consiste nel volere e nel fare tutto questo semplicemente per la gloria di Dio, per il solo desiderio di piacere a lui, e perché così egli vuole e merita di essere amato e servito».
(L. Scupoli, *Il Combattimento Spirituale*, p. 15).

La definizione di perfezione spirituale secondo Lorenzo Scupoli parte dal riconoscimento della grandezza di Dio, che è all'origine di ogni cosa, e dalla consapevolezza che anche il nostro cammino spirituale non dipende esclusivamente dalle nostre forze.

La prospettiva di Scupoli mette Dio al primo posto: è Lui che prende l'iniziativa e noi possiamo raggiungere la perfezione spirituale soltanto accogliendo e compiendo la sua santa volontà. Si tratta soprattutto di una conversione interiore più che esteriore. Gli esercizi di mortificazione e le pratiche devozionali sono mezzi validi, ma non costituiscono da soli una vita spirituale perfetta.

Per compiere la volontà divina è necessario abbandonare i propri desideri e la propria volontà. Questo comporta una vera battaglia contro ciò che appartiene agli istinti e alle passioni umane. Per Scupoli, riconoscere la grandezza di Dio significa anche abbassarsi, rinunciare all'orgoglio e riconoscere: «Dio è tutto, io non sono niente».

In questo contesto possiamo comprendere in cosa consiste il *Combattimento Spirituale* di Lorenzo Scupoli. Per raggiungere la perfezione spirituale, l'anima è chiamata a combattere contro le proprie inclinazioni, contro le tentazioni e gli inganni dei demoni, contro la corruzione del mondo, contro il desiderio di gloria personale e di riconoscimento per le proprie opere, contro le passioni e i sentimenti disordinati e anche contro l'illusione di essere già sulla via della perfezione.

Infatti, «la corona non si dà se non a quelli che combattono valorosamente» (L. Scupoli, p. 15).

Come in ogni battaglia, il soldato ha bisogno di armi. Nel corso dell'opera, Lorenzo Scupoli presenta alcuni mezzi efficaci per affrontare questa lotta: «la diffidenza di noi stessi, la confidenza in Dio, l'esercizio e l'orazione» (L. Scupoli, p. 16).

Una caratteristica importante della spiritualità dell'epoca è la necessità della conoscenza personale per proseguire nel cammino di perfezione. Proprio per questo, l'essere umano che desidera essere unito a Cristo è chiamato a riconoscere i propri limiti e le proprie debolezze e a scoprire ciò che, nella propria vita, ha bisogno di essere trasformato attraverso la misericordia divina.

L'opera di Lorenzo Scupoli offre indicazioni su come vivere questa santa fiducia in Dio, ancorata alla Sacra Scrittura, che proclama questa verità: «Non restò mai confuso colui che confidò in Dio» (L. Scupoli, p. 21).

Un modo per alimentare questa fiducia nel momento della battaglia spirituale consiste nel riconoscere la propria fragilità e confrontarla con la potenza, la sapienza e la bontà di Dio.

Un elemento importante durante il combattimento spirituale sono anche le cadute. Attraverso di esse, Dio può trovare un'opportunità per mostrarci la sua potenza. Anche nel momento della caduta possiamo verificare se confidiamo nelle nostre forze oppure se siamo capaci di raggiungere la perfezione spirituale riponendo la nostra fiducia in Dio Onnipotente.

La caduta o l'errore possono infatti rivelare ciò che abita realmente nel cuore del "soldato". Colui che ha confidato esclusivamente nelle proprie forze e si è illuso di poter fare tutto da solo, dopo la caduta sarà irrequieto, triste e disperato. Chi invece è sulla retta via non si stupisce della propria caduta: riconosce di essere caduto perché ha confidato nelle proprie forze e non ha dato a Dio il posto che gli spetta.

Per questo, egli riconosce il proprio errore e, una volta rialzatosi, riprende il combattimento, affrontando nuovamente ciò che lo allontana da Dio, fino a vincere le passioni disordinate.

Nell'ultima parte della sua opera, Lorenzo Scupoli si occupa della preghiera mentale (L. Scupoli, p. 152) e dell'esercizio della contemplazione dei misteri di Cristo, principalmente attraverso la meditazione di Cristo crocifisso. In questo aspetto si possono riconoscere alcune affinità con il pensiero di santa Teresa di Gesù e di altri autori spirituali dell'epoca:

«Per incitarti all'odio dei tuoi peccati, applica a questo solo fine tutti i punti che mediterai, come il Signore non avesse patito per altro scopo che per indurti all'odio delle tue cattive inclinazioni,

e di quella appunto che ti domina di più e più dispiace alla sua divina bontà». (L. Scupoli, p. 167).

Altri temi affrontati nell'opera sono, ad esempio, la contemplazione e l'imitazione della Vergine Maria e anche la dimensione eucaristica della vita spirituale. Tutto viene sempre proposto seguendo la stessa linea di pensiero: combattere la ricerca della gloria personale e il dominio della propria volontà, per aderire alla vera e perfetta volontà divina.

Conclusione

Il *Combattimento Spirituale* di Lorenzo Scupoli presenta la vita cristiana come un cammino di conversione interiore nel quale l'uomo impara progressivamente a riconoscere la propria fragilità e a riporre la propria fiducia in Dio.

Il vero combattimento, quindi, non consiste semplicemente nel vincere qualcosa di esterno, ma nel lasciarsi trasformare dalla grazia, rinunciando all'orgoglio, alle passioni disordinate e alla volontà propria quando essa si oppone alla volontà di Dio.

La spiritualità di Scupoli ci ricorda così che la santità non nasce soltanto dagli sforzi personali, ma dalla collaborazione tra la libertà dell'uomo e l'azione della grazia divina. La vera vittoria consiste nel permettere a Dio di operare nella nostra vita e nel perseverare nel cammino anche quando sperimentiamo la fragilità, le cadute e le difficoltà.

Bibliografia

SCUPOLI, LORENZO, *Il sentiero del Paradiso*, Edizioni Appunti di Viaggio, Roma 2005.

SCUPOLI, LORENZO, *Il Combattimento Spirituale*, Limovia.net, Torrazza Piemonte 2013.